



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

30
MAGGIO
2021

SANTISSIMA
TRINITÀ

- B -

TRE SUGGERIMENTI TIPICI DELLO SPIRITO SANTO

1. "Abita il presente".

Il presente, non il passato o il futuro. Il Paraclito afferma **il primato dell'oggi**, contro la tentazione di farci paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato, oppure di concentrarci sulle incertezze del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l'avvenire. Lo Spirito ci ricorda **la grazia del presente**.

Non c'è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile per fare del bene, per fare della vita un dono. Abitiamo il presente!

2. "Cerca l'insieme".

L'insieme, non la parte. Lo Spirito non plasma degli individui chiusi, ma ci fonda come Chiesa nella **multiforme varietà** dei carismi, in un'unità che non è mai uniformità. Il Paraclito afferma **il primato dell'insieme**. Nell'insieme, nella comunità lo Spirito **predilige agire e portare novità**.

Guardiamo agli Apostoli. Erano molto diversi: tra loro, ad esempio, c'erano Matteo, pubblicano che aveva collaborato con i Romani, e Simone, detto Zelota, che si opponeva a loro. C'erano idee politiche opposte, visioni del mondo differenti. Ma quando ricevono lo Spirito imparano a **non dare il primato ai loro punti di vista umani, ma all'insieme di Dio**. Oggi, se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e sinistra: se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito. Il Paraclito spinge all'unità, alla concordia, **all'armonia delle diversità**.

Ci fa vedere parti dello stesso Corpo, fratelli e sorelle tra noi. Cerchiamo l'insieme! E il nemico vuole che la diversità si trasformi in opposizione e per questo le fa diventare ideologie. Dire "no" alle ideologie, "sì" all'insieme.

3. "Metti Dio prima del tuo io".

È il passo decisivo della vita spirituale, che non è una collezione di meriti e di opere nostre, ma umile accoglienza di Dio. Il Paraclito afferma **il primato della grazia**.

Solo se ci svuotiamo di noi stessi lasciamo spazio al Signore; solo se ci affidiamo a Lui ritroviamo noi stessi; solo da poveri in spirito diventiamo ricchi di Spirito Santo. Vale anche per la Chiesa. Non salviamo nessuno e nemmeno noi stessi con le nostre forze. Se in primo luogo ci sono i nostri progetti, le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadranno nel funzionalismo, nell'efficietismo, nell'orizzontalismo e non porteremo frutto. Gli "ismi" sono ideologie che dividono, che separano.

La Chiesa non è un'organizzazione umana - è umana, ma non è solo un'organizzazione umana -, la Chiesa è **il tempio dello Spirito Santo**.

Gesù ha portato il fuoco dello Spirito sulla terra e la Chiesa si riforma con l'unzione, la gratuità dell'**unzione della grazia**, con la forza della **preghiera**, con la gioia della **missione**, con la bellezza disarmante della **povertà**. Mettiamo Dio al primo posto!

(papa Francesco dall'omelia di Pentecoste 2021)

**TEMPO
ORDINARIO**

Tre suggerimenti tipici dello Spirito	pag 1
Le parrocchie deserte? È l'ora della fraternità. E di cambiare mentalità	" 2
Commento al Vangelo	" 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	" 4

«Le parrocchie deserte? È l'ora della fraternità. E di cambiare mentalità» .

Avenire on line 24.04.2021- dall'intervista di Don Armando Matteo, nuovo sottosegretario aggiunto alla Congregazione per la dottrina della fede.

Papa Francesco, invitando a cominciare il percorso sinodale, ha richiamato il Convegno ecclesiale di Firenze del 2015 in cui chiedeva di declinare nel concreto l'«Evangelii gaudium. Cambiare si può?»

L'«Evangelii gaudium» è davvero una «bomba». Se solo la lasciassimo di più agire, ci farebbe compiere un enorme salto di qualità nell'avviare quella **trasformazione di mentalità pastorale** di cui c'è bisogno. Il messaggio è netto: in Italia ma non solo, servono parrocchie capaci di **accettare la fine della cristianità** e l'entrata in un **profondo cambiamento d'epoca**. Servono parrocchie che non temono la **creatività** e l'**immaginazione**, che vivano intensamente la **«mistica della fraternità»**, che custodiscano la prossimità con i poveri e che sappiano, quando è il caso, anche dare fastidio. Penso in particolare alle questioni legate alla giustizia intergenerazionale e alla latitanza educativa degli adulti. Ma soprattutto servono parrocchie abitate da credenti **«feriti» dallo sguardo d'amore di Gesù**.

Lei parla di una pastorale schizofrenica...

Negli ultimi anni ho avuto la grazia di visitare molte realtà del Paese. E non c'è posto dove non abbia potuto constatare il desiderio, da parte degli operatori pastorali, di **un qualche cambiamento**: per esempio a proposito della Cresima o della pastorale rivolta ai giovani.

Emerge il desiderio di **vivere un'esperienza ecclesiale più ricca e più aperta** a tutte le fasce d'età e non solo come è ora appannaggio di chi è più avanti con gli anni. Il punto problematico, però, è dato dal fatto che gli stessi operatori **pensano di realizzare questi desideri senza cambiare minimamente le cose che si fanno da decenni**. Dalle quali dipendono, in qualche misura, le frustrazioni attuali.

Molte energie sono concentrate sui percorsi di Iniziazione cristiana che lei definisce «autentici autogol» e un esempio di «fallimento».

Si tratta di espressioni provocatorie. È chiaro che i bambini e gli adolescenti, alle prese con i sacramenti, non interiorizzano il legame con Gesù e il Vangelo come elemento decisivo per la loro pienezza umana. Così la Prima Comunione diventa **l'unica Comunione per tantissimo tempo e la domenica successiva alla celebrazione della Cresima i neocresimati semplicemente si dileguano**. Dobbiamo allora ripensare l'Iniziazione cristiana come tempo per avvicinare i ragazzi alla **preghiera**

personale, alla lettura integrale del Vangelo e alla vita di carità. Come tempo in cui imparino a credere, cioè a guardare il mondo con gli occhi di Gesù, com'è scritto nella Lumen fidei.

Anche l'impostazione della Messa domenicale va rivista. «Una bella predica non fa domenica!», lei dice. Come favorire la qualità della partecipazione alle liturgie?

È un tema centrale per il futuro del cristianesimo. Dobbiamo recuperare una dimensione essenziale del discepolato cristiano che è quella del **festeggiare**, per riprendere un'espressione di papa Francesco. Se non è una festa, perché andare a Messa la domenica? È la **festa di un popolo** che canta al suo Signore, che si ritrova **come comunità** di fratelli e sorelle, **che prega in prima persona**, che **interrompe il tempo feriale** del lavoro e delle preoccupazioni e **anticipa il tempo del paradiso**, da cui assume la forza, la grazia e la leggerezza necessarie per vivere bene lungo la settimana. Senza questo anticipo reale di infinito, il rischio è di prendere sul serio le cose finite da arrivare allo sfinimento. E la prima mossa potrebbe essere di **«diminuire un po' il numero di Messe** previste attualmente ogni domenica.

Il Covid ha ridotto le presenze nelle chiese. Perché il futuro ecclesiale rischia di essere senza giovani e senza donne?

I rilievi statistici ci dicono che **la disaffezione** alla realtà della Chiesa da parte del mondo giovanile e dell'universo delle donne che transitano intorno a quarant'anni continua a crescere. Dio non voglia che la nostra si avii a diventare una Chiesa che vada bene **solo per i bambini e per i loro nonni**.

Gli adulti sono prigionieri del mito dell'«adorazione della giovinezza». Non più adulti nella fede?

Questo è il cuore del problema della nuova evangelizzazione in Occidente. Gli adulti - e quindi coloro che hanno dai quaranta ai sessant'anni - **tengono e non poco alla tradizione cristiana, ma nel loro cuore non c'è più posto per il cristianesimo**. Quel cuore è del tutto votato al **culto della giovinezza**. Per loro, fuori dalla giovinezza non c'è salvezza. Giovinezza come grande salute, potere, denaro, prestanza sessuale, libertà infinita, bisogno struggente di stare sempre in giro ed altro ancora. Ed è qui che si radica la sfida per l'evangelizzazione che papa Francesco indica con chiarezza: **la rottura della trasmissione generazionale della fede**. I nostri adulti «Peter Pan» offrono ai loro figli un **vuoto di testimonianza o meglio la testimonianza di un cuore vuoto di cristianesimo**.

(continua)

Come avvicinare i giovani alla fede?

La fede si trasmette per attrazione, per contagio, per riflesso.

Sono necessarie, dunque, comunità abitate da **adulti autenticamente innamorati di Gesù**. Se riusciremo a trovare una parola per i quarantenni o cinquantenni di oggi, saremo in grado di riavere una nuova sintonia con il mondo dei giovani. A questo serve il Sinodo. Che è poi il messaggio dello straordinario documento dei nostri vescovi Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Ripartire dalla questione dell'adulto.

Quali consigli darebbe a un parroco e alla sua comunità?

Direi: agisci sempre in modo che chiunque attraversi la parrocchia possa **innamorarsi di Gesù**. Agisci sempre in modo che chiunque si sia innamorato di Gesù possa davvero **diventare santo e cioè donato agli altri**. Agisci ancora in modo che sia **quello della fraternità il profumo che si respira** nella vita della parrocchia. Agisci, infine, in modo da poter **spezzare quel vincolo tra depressione e fede** che tanto spesso ci caratterizza.

Come credenti, siamo memoria vivente del Crocifisso Risorto che ha vinto la morte e ci ha spalancato le porte della Gerusalemme celeste verso la quale, con inni e canti, procediamo. Di domenica in domenica.

In quanto cristiani siamo stati **battezzati** “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, ossia siamo stati “immersi” nel mistero di comunione, che Dio è. Questo mistero è il centro della rivelazione che Gesù, il Figlio, ci ha donato. La vita e la parola di Gesù ci fanno conoscere un Padre vicino all'umanità, che ci offre il dono del suo Spirito, per mezzo del quale possiamo diventare una comunità, che vive del suo amore.

Nel vangelo di questa festa, congedandosi dai suoi discepoli, Gesù li rassicura: “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”; ma al tempo stesso li invia nel mondo a “fare discepoli tutti i popoli”, battezzandoli **nel nome della Trinità**. Gesù, dopo aver proclamato la sua “investitura” a Signore di tutta la creazione, non dà ordine di annunciare il vangelo, ma di rendere tutte le nazioni “discepoli”. Si tratta semplicemente di ammaestrare, di far crescere quella sua presenza, che già c'è. Ammaestrare “battezzandole” non solo con il sacramento, ma **“immergendole” nel mare d'amore divino**. Questo è l'affascinante compito affidato a noi. Perché è logico che questo

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28,19)

dono possiamo farlo in quanto noi per primi siamo divenuti discepoli. Non si tratta tanto di coltivare discorsi di persuasione, ma di **comunicare un'esperienza** che nasce dalla relazione con lui. I cristiani infatti non annunciano sé stessi, ma Gesù. Lui è l'unico maestro: noi siamo fratelli e servitori. L'insegnamento nasce da un ascolto, che unisce parole e vita.

Se il primo passo nei nostri confronti lo fa Dio che sempre crea, salva, sceglie, purifica, santifica e dà la forza per affrontare le scelte, il secondo passo è affidato a noi, chiamati a fare nostro nella vita il messaggio ricevuto mediante l'ascolto. Per essere **capaci poi di donarlo** a nostra volta nella vicinanza e nell'incontro interpersonale.

SERVIRE

Come medico di base m'impegno ad esercitare la mia professione al servizio del prossimo con la certezza che, servendo lui, servo Gesù.

*Nel mio ambulatorio arrivano richieste di ogni tipo, da quelle mediche a quelle di aiuto materiale o morale. È il caso di alcune giovani madri che, in tempi diversi, non si sentono di portare a termine una gravidanza indesiderata. Dopo intensi colloqui, racconto la mia esperienza di madre, parlo loro della sacralità della vita, della sua inviolabilità... Alla fine **decidono di far nascere i propri bambini**.*

*In un'altra occasione vengo chiamata dai carabinieri presso un paziente agli arresti domiciliari. Anche lì Gesù mi chiede di non fare soltanto il medico, ma di ascoltare lo sfogo di una persona che si sente ingiustamente accusata. Cerco di sostenerlo in quel momento di prova, ma anche di dire chiaramente ciò che non mi sembra giusto. Dopo mi ringrazia, sembra più sereno e mi prega di ritornare. **Glielo prometto e nei giorni seguenti prego per lui**. Dopo qualche tempo vengo a sapere che ha riacquisito la libertà. (Maria Rosaria - Italia)*

SABATO 29/05/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Francesca Meattelli*

DOMENICA: 30/05/2021

SANTISSIMA TRINITÀ

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

LUNEDÌ 31/05/2021

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA F- B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 01/06/2021

SAN GIUSTINO, MARTIRE M- R

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 02/06/2021

ore 18:30 - VILLA: *Ottavio, papà di
don Idilio - ann*

GIOVEDÌ 03/06/2021

Ss. CARLO LWANGA E COMPAGNI, MARTIRI M - R

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 04/06/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 05/06/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Def. Barberi e Bozza; Pietro e Bruna Macchiarini*

DOMENICA: 06/06/2021

SS CORPO E SANGUE DI CRISTO

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*

Email parrocchia: *villantria@diocesi.perugia.it*

Sito web: *www.villantria.it*

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788

RECAPITO